



Parte I n° 30



Donizetti

# BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

Divisa in tre parti



LICEO MUSICALE  
"CESARE POLLINI,,  
LIBRETTI

Libreria *Busta*

Palchetto *22*

N. *4*

PADOVA

ESCLUSO DAL PRESTITO

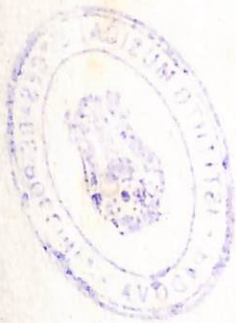


19/6/83



ESCLUSO DAL PRESTITO

|   |          |
|---|----------|
| CONSERVATORIO<br>DI MUSICA «C. POLLINI» |          |
| Libreria                                | LIBRETTI |
| Polchetto                               | BUSTALLI |
| N.                                      | 4        |
| PADOVA                                  |          |



# BELISARIO

Tragedia Lirica in Tre Parti

di Salvatore Sammarano

*da rappresentarsi*

NEL TEATRO DELLA SOCIETÀ

In Rovigo

LA FIERA DEL 1838

*Parte Prima*

IL TRIONFO

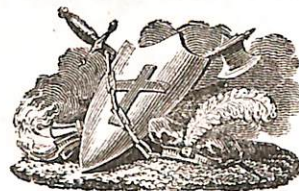
*Parte Seconda*

L'ESILIO

*Parte Terza*

LA MORTE

Musica del Maestro Gaetano Donizetti



ROVIGO

Co' Tipi di A. Minelli

## Personaggi

**GIUSTINIANO**, Imperatore d'Oriente

sig.<sup>r</sup> SANSONI FILIPPO

**BELISARIO**, supremo Duce delle sue armi

sig.<sup>r</sup> PORTO CARLO

**ANTONINA**, moglie di Belisario

sig.<sup>a</sup> DELSER ANNA

**IRENE**, loro figlia

sig.<sup>a</sup> PANCALDI MARIANNA

**ALAMIRO**, prigioniero di Belisario

sig.<sup>r</sup> PARDINI GIUSEPPE

**EUDORA** amica d'Irene

sig.<sup>a</sup> MENGOLI GERTRUDE

**EUTROPIO**, capo delle guardie Imperiali

sig.<sup>r</sup> N.... N....

**EUSEBIO**, custode delle prigioni

sig.<sup>r</sup> PAOLO FORLIVESI

**OTTARIO**, Duce degli Alani, e dei Bulgari

sig.<sup>r</sup> N.... N....

*Eoti*

Senatori - Popolo - Veterani - Alani e Bulgari

*Comparsa*

Guardie Imperiali  
Guerrieri Greci

— Prigionieri Goti  
— Pastori dell'Emo

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo. L'epoca rimonta al 580 dell'Era Cristiana.*

I versi virgolati si lasciano per brevità



*Maestro Direttore della Musica*

Sig.<sup>r</sup> LORENZO BARBIROLI

*Direttore d'Orchestra*

Sig.<sup>r</sup> DOMENICO TOSARINI

Le Scene nuove sono inventate e dipinte dal signor  
NICOLA ACQUILA di Parma.

Il Vestiario è di proprietà del sig.<sup>r</sup> PIETRO CAMURRI,  
d'invenzione del sig.<sup>r</sup> ANTONIO GHELLI di Bologna.

Gli Attrezzi sono di proprietà del sig.<sup>r</sup> GIUSEPPE RUBBI  
di Bologna.

La Musica è di proprietà del sig.<sup>r</sup> AGOSTINO MARCHESI  
di Bologna.



# PARTE PRIMA

## IL TRIONFO

### SCENA I

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra. A traverso dell'intercolonnio, magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla Regia e popolo, accorrendo da più parti.*

*Tutti*

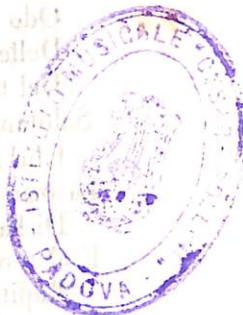
Serto di eterni lauri  
Impongasi alla chioma  
Del prode, onde Bisanzio  
Emula fu di Roma.  
Invitto Belisario,  
Gloria di nostra età,  
Quanto vivranno i secoli  
Il nome tuo vivrà.<sup>1)</sup>

### SCENA II.

IRENE *da un lato, EUDORA dall'altro*

IRE. Corri amica... voliam sulla sponda  
All'amplesso del forte che arriva...  
Vè, pe' trivi già il popolo inonda,

<sup>1)</sup> Si dileguano



Odo il suon della calca festiva...  
 Delle trombe frammisto allo squillo  
 Del trionfo già l'inno intunò,  
 Salutando l'augusto vessillo  
 Che il terror fra i nemici portò.  
 La man terribile — del vincitore  
 Di baci fervidi — io coprirò,  
 E al sen stringendomi — del genitore  
 Rapita in estasi — d'amor sarò.  
 Un pianto tenero — forse gli accenti  
 Sul labbro timido — mi troncherà.  
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,  
 Ma quel silenzio — tutto dirà!

EUT. Giorni di gloria — giorni ridenti  
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. <sup>1)</sup>

## SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO, da opposte vie

ANT. Plauso: Voci di gioia?..

EUT. Il vulgo insano  
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro  
 Del reduce tuo sposo.

ANT. Mio sposo un parricida!

EUT. Oh!... che favelli!

ANT. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —

Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse; ond'ei lo trasse

<sup>1)</sup> Partono

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro  
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde  
 E tutto inorridito  
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto  
 Sovra deserta sponda...  
 Pasto forse alle belve... o preda all'onda!

EUT. Che intesi!... Ahi! snaturato genitore!  
 Io ti compiangio.

ANT. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!...

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lacrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...

Madre, o Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

EUT. Ti conforta: dell'eccesso

Pagherà quell'empio il fio;

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio!

La tua destra...

ANT. Or dimmi ordita:

Fu la trama?

EUT. È appien compita.

Una man fedele esperta

Già le cifre simulò.

ANT. La sua perdita?

EUT. Fia certa.

ANT. Vendicata almen sarò!

» Ombra pallida e diletta,

» Che t'aggiri a me d'intorno,

» Meco esulta... è questo il giorno

» Che il delitto punirà.



O desio della vendetta  
 Tu sei vita a me soltanto...  
 Io versai dirotto pianto  
 Altri il sangue verserà.

Eur. Irne incontro a lui frattanto...  
 Simular ti converrà. <sup>(1)</sup>

## SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie

Giu. O nume degli eserciti,  
 A te sia laude eterna:  
 Guidò ne' campi italici  
 L'aita tua superna  
 Il duce formidabile  
 Che i Goti debellò,  
 E il serto mio di splendida  
 Gemma novella ornò. <sup>(2)</sup>

## SCENA V.

*I predetti. — Trionfo di Belisario — Popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente*

Coro L'inno della vittoria  
 Spanda sì forte un grido,  
 Che valicato il pelago

<sup>1)</sup> Le guardie Imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Antonina ed Eutropio partono  
<sup>2)</sup> Monta al trono

Scorra di lido in lido,  
 E dica ai regni nordici  
 In suono di terror:  
 „ V'è un Belisario! e i barbari  
 Dipinga di pallor.”

## SCENA VI.

*BELISARIO comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO: i veterani chiudono il trionfo — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.*

Coro

Invitto Belisario,  
 Gloria di nostra età,  
 Quanto vivranno i secoli  
 Il nome tuo vivrà.

BEL. <sup>1)</sup> Cesare, hai vinto; e l'Itala contrada  
 Di natura dolcissimo sorriso  
 Della vittoria è frutto.  
 Mira al tuo piè le spoglie opime e questi  
 Giovani prigionieri, al cui valore  
 Mal rispondea fortuna.  
 Deh! se mercede alcuna  
 Sperar mi lice, tua pietade imploro  
 Per essi, e te, cui la pietade è istinto,  
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre  
 Sei grande, o Belisario! I lor destini <sup>(2)</sup>

<sup>1)</sup> Discende dal carro e si presenta all'Imperatore  
<sup>2)</sup> Accennando i prigionieri

A te commetto. <sup>(1)</sup>

Abbracciami. — Rifulga  
Alta letizia intorno;

Tutto festeggi così lieto giorno. <sup>(2)</sup>

BEL. Liberi siete addio. <sup>(3)</sup>

Che veggio!... Il dono  
Sprezzi forse Alamiro?

ALA. Io?... Ti son grato:  
Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda  
Tale un poter, che libertà m'è grave.  
Lungi da te. <sup>(4)</sup>

BEL. Rimani. <sup>(5)</sup>  
Adunque meco... in libertà rimani. —  
Ho tutto il cor commosso  
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,  
E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

ALA. Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò...

Nel suol che a me fu cuna

Almen la tomba avrò!

BEL. Sei tu greco?... Il ver dicesti?

ALA. Greco io son.

<sup>1)</sup> Scende dal trono — <sup>2)</sup> Parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo

<sup>3)</sup> Ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia tranne Alamiro. Li rialza ed essi partono. — <sup>4)</sup> Con tenerezza — <sup>5)</sup> Con pari tenerezza, ed abbracc.

BEL.

Da chi nascesti?

ALA.

Tal mistero il ciel mi asconde!...

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

» Mi rinvenne abbandonato.

BEL.

» E costui su greco suolo

» Che traeva?

ALA.

» Desio di preda.

BEL.

Derelitto in terra e solo.

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora...

Ebbi un figlio e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei.

ALA.

Io tuo figlio!... a me tu padre!...

Ah! di gioia ho pieno il cor!

BEL.

Ne' miei lari...

ALA.

Fra le squadre...

BEL.

Sempre insieme...

ALA.

Uniti ognor.

a 2

Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato:

Frema, o sorrida il fato

Vicino a te starò...

La morte o la vittoria

Con te dividerò.

## SCENA VII.

IRENE, EUDORA, ANTONINA e DETTI

IRE. Padre!... <sup>(1)</sup>

<sup>1)</sup> Correndogli incontro



BEL. Irene m'abbraccia..  
IRE. Alfin son teco.

» Noi correremmo ver te: ma della gioia  
» Al violento assalto  
» Mal resse il cor della tua sposa, e priva  
» Finor di sentimento...

BEL. Oh! ciel traveggo! <sup>(1)</sup>  
Sulla turbata fronte  
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte  
Che fu? nuova sciagura...

ANT. Nuova!... ti rassicura  
Quale innanzi al partir tal rivedrai  
La tua magion... Sol Proclo il ciel... togliea  
Da questa valle di dolore albergo.  
E di colpe. <sup>(2)</sup>

BEL. (Il suo fallo Iddio perdoni).

## SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie e DETTI

EUT. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

IRE. Come!...

BEL. Vaneggi tu?...

EUT. Di arditi accenti  
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte  
Piega al voler d'Augusto.

IRE.

ALA.

BEL. Tacete — È forza l'obbedir... ma il brando  
Ed osi?... Audace!

<sup>1)</sup> Volgendosi ad Antonina e restando colpito dal di lei turbamento  
<sup>2)</sup> Con accento vibrato

Di Belisario non l'avrà che un prode. <sup>(1)</sup>  
Andiamo. <sup>(2)</sup>

IRE. Padre...

ALA. Signor deli! lascia... <sup>(3)</sup>

EUT. Oh! Cielol!...

ANT. (Comincia la vendetta!)

ALA. Io fremol!...

IRE. Io gelo! <sup>(4)</sup>

## SCENA IX.

AULA SENATORIA

*Da un lato molti seggi fra i quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada — Senatori.*

Tutti Che mai sarà!

Perchè solleciti

Così ne aduna?

Sovrasta a Cesare

Sventura alcuna?

Alcuni Forse un colpevole?

Punir si deve?

Gli altri Forse la patria

Danno riceve?

Tutti Ma il Prince tacito

Qui volge e solo...

Nel volto torbido

Profondo duolo

Sculto gli sta;

Che mai sarà!

<sup>1)</sup> Lo dà ad Alamiro — <sup>2)</sup> Ad Eutropio con nobile intrepidezza  
<sup>3)</sup> Volendo seguir Belisario, egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eutropio e le guardie — <sup>4)</sup> Partono

## SCENA X.

GIUSTINIANO e DETTI

GIU. <sup>1)</sup> Sostegni del mio trono, un fero evento  
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto  
Accusato d'orribile misfatto,  
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo  
Vi agghiacerà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!...

GIU. Ei viene.

## SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto, e DETTI

BEL. <sup>2)</sup>GIU. S'apra il giudizio. <sup>3)</sup>

EUT. Belisario accuso

Di fellonia.

BEL. Che intendo!

EUT. Al declinar di questo giorno istesso  
Del suo trionfo, le ribelli squadre,  
Da lui compre e sedotte,  
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,<sup>4)</sup>  
Coronare il suo crin del serto augusto.

BEL. Calunnia infame!

<sup>1)</sup> Va mestamente a sedere; ad un suo cenno tutti si adagiano  
<sup>2)</sup> Si avvanza imperturbato — <sup>3)</sup> Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio  
va a collocarsi in piedi accanto di esso  
<sup>4)</sup> Indicando Giustiniano con simulato raccapriccio

EUT. A contestar l'accusa  
Queste produco sue medesme cifre.<sup>1)</sup>

BEL. Ch'io vegga — È ver son mie <sup>2)</sup>

GIU. Leggile.

BEL. <sup>3)</sup> Orrenda

Inesplicabil trama!..

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte... ma d'averno forse

Una furia maligna

Alle amorose note altre ne aggiunse!

GIU. Dunque!..

BEL. Il vero chiarir potria la sposa.

Ma che non libra Astrea sull'equa lance  
L'odio e l'amor m'è noto.

GIU. Ella s'avvanzi.

## SCENA XII

I suddetti ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO

BEL. Irene sposa... ah! voi nol crederete...

Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo incontro a morte!

ALA. A morte!..

IRE. Oh Dio!..

BEL. Rimira

Su questi fogli che smarristi al certo,

Nemica man fra le mie cifre intruse

Sensi ribelli.<sup>4)</sup>

Or leggi,

<sup>1)</sup> Accennando i papiri sul tavolino — <sup>2)</sup> Lanciandovi uno sguardo  
<sup>3)</sup> Dopo aver letto — <sup>4)</sup> Dà i fogli ad Antonina che cerca nascondere la sua  
orribile agitazione



E di se tu gli avesti

Tali, o donna da me?

ANT. <sup>1)</sup> Sì.

BEL. Sì, dicesti! <sup>(2)</sup>

IRE. Ah madre!..

GIU. SEN. E reo?

ANT. Sincero

Fu il labbro mio.

ALA. Crudel!

BEL. Sposa, ed attesti!..

ANT. Il vero.

GIU. SEN. Reo Belisario!

TUTTI tranne ANTONINA ed EUTROPIO

Oh ciel! —

BEL. Da chi son io tradito!..

Non reggo a tanto duol!..

E ancora inorridito

Non si nasconde il sol!

ANT. ( Renda il mio core ardito

Tutto il materno duol)

L'iniquo sia punito,

E poi m'inghiotta il suol)

IRE. ( Non regge il cor ferito,

Non regge a tanto duol!..

Ah! fugga inorridito,

A noi si asconda il sol.)

ALA. ( Eccesso empio inaudito!

Ira m'ingombra, e duol...

<sup>1)</sup> Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio

<sup>2)</sup> Come colpito da un fulmine. Irene, Alamiro, Giustiniano ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa e di orrore

Non fugga inorridito...

Non si nasconde il sol! )

EUT. ( Renda quel core ardito  
Tutto il materno duol)

GIU. SEN. ( Tramonterà vestito  
Per noi di lutto il sol!)

BEL. <sup>1)</sup> Madre tu fosti, e moglie:  
L'infame accusa or toglie  
La vita a me, l'onore,  
Ad essa il genitore?  
Se tacque nel tuo petto  
Il maritale affetto,  
Dovea nell'alma impura  
Tacerti ancor natura?

ANT. Natura invoca, e scempio  
Egli ne fea... quest'empio!...<sup>(2)</sup>

BEL. Che!..

ANT. Proclo..

BEL. Ebben?

ANT. Morendo

Svelò l'arcano orrendo

BEL. Dio!.. <sup>(3)</sup>

IRE. ALA. Fremel!..

GIU. SEN. Asconde il ciglio!..

ANT. Quel mostro uccise il figlio!

IRE. ALA. Ahi!..

GIU. ANT. Parricida ancor!

IRE. ALA. GIU. SEN.

Oh giorno di terror! <sup>(4)</sup>

<sup>1)</sup> Prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Antonina

<sup>2)</sup> Volgendosi al Senato — <sup>3)</sup> Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore — <sup>4)</sup> Giustiniano ed i Senatori si alzano e circondano Belisario rabbriviti

BEL. <sup>1)</sup> Sognai... fra genti... barbare...  
 Terribile un guerriero...  
 Che minacciava... i cardini...  
 Crollar... del greco impero.  
 Chiesi di lui... ripetere  
 Del figlio intesi il nome...  
 Nel sen mi corse un brivido!..  
 Mi si drizzar le chiome!  
 Interpretò lo spirito  
 Del sogno un uom di Dio.  
 E all'oriente infausto  
 Predisse il sangue mio.  
 Fremetti... della patria  
 Crudo mi fe' il periglio...  
 Mandò natura un gemito...  
 E cadde estinto il figlio.

IRE. ALA. Misero )  
 ANT. EUT. Barbaro ) genitor!

GIU. SEN. Oh giorno di terror!

ANT. Pera l'empio che offese natura...  
 Cielo e terra colpevole il grida...  
 Non lo sposo il crudel parricida  
 Spento plachi il mio giusto furor.  
 Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro  
 L'ombra inulta del figlio rimiro!..  
 La sua voce il suo gemito estremo  
 Mi ricerca le fibre del cor.

BEL. Per me suona già l'ora funesta...  
 Empia sposa la scure mi appresta!  
 Ah! tu almen sulla tomba paterna

) È convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta

Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.  
 Se mi danna l'offesa natura, <sup>(1)</sup>  
 Se di morte colpevol mi grida,  
 Grecia taccia... mi fe parricida  
 Della patria il santissimo amor.  
 IRE. ALA. ( Le sue leggi sconvolse natura!  
 Reo di morte una sposa lo appella!..  
 Ah! del padre tramonta la stella!  
 prode  
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)

EUT. ( Il rigor dell'estrema sciagura  
 Su quel capo abborrito già piomba:  
 La sua colpa gli aperse la tomba.  
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIU. SEN. ( Freme il turbine, il cielo si oscura )  
 Muggia il tuono, ed in tanta procella  
 D'oriente sparisce la stella!..  
 Tutto è duolo, spavento ed orror! <sup>(2)</sup>

*Fine della parte prima*

<sup>1)</sup> Al Senato — <sup>2)</sup> Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Antonina lo seguono desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano per lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggianti di grave dolore.



# PARTE SECONDA

## L'ESILIO

### SCENA I

Parte remota di BISANZIO: da un lato ingresso delle prigioni

*Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi*

**Tutti** Oh Duce!..

**Veterani** Oh eccesso orribile!..

**Popolo** Oh di funesto!

**Tutti** Questo di tue vittorie,  
Il frutto è questo!

### SCENA II

ALAMIRO e DETTI

ALA.

Voi piangete, amici?  
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque  
Fama bugiarda a me suonò, che avea  
Cesare in bando la mortal sentenza  
Di Belisario commutata? » Iniqua  
» Sentenza, che livor dettò per certo,  
» E non giustizia al rio Senato!

**Coro** Il vero  
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo  
Non giunse il grido a te: lo ascolta,

ALA. Io tremo!

**Coro** Comando fu di Cesare,  
Che il volto suo giammai  
Veder più non dovessero  
Di Belisario i rai:  
Eutropio scellerato  
Da un Demone ispirato,  
Con sanguinosa frode  
Il cenno pervertì  
Che osò quel vil? <sup>(1)</sup>

ALA. Del prode  
**Coro** Sugli occhi estinse il dì. <sup>(2)</sup>

ALA. A sì tremendo annunzio  
Gelar m'intesi il core!..  
Entro le vene un fremito  
Correr mi fè l'orrore,  
E le cadenti lagrime!  
Sul ciglio m'impietrò!  
Del dì la luce infausta  
Per sempre a me s'asconda..  
Cupra me pur la squallida  
Notte che lui circonda..  
Almen l'orrendo strazio  
Del grande io non vedrò. —

**Coro** Vien la figlia!

ALA. In quale stato!..

<sup>1)</sup> Palpitante

<sup>2)</sup> Alamiro mette un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani.  
Lungo silenzio

## SCENA III

IRENE, EUDORA e DETTI

ALA. Il tuo duolo, il tuo spavento  
Ben m'attesta, che svelato  
T'era già l'atroce evento.  
IRE. Ah!... purtroppo!  
ALA. Chi fia guida.  
Nell'esilio a quel tradito?  
IRE. Io.  
ALA. Sta bene a me s'affida  
Altro incarco, e fia compito..  
( Non a caso questo brando  
Belisario a me donò!  
L'empia trama... il crudo bando  
Vendicar ben io saprò. ) —  
Misera figlia... Irene... addio  
Di me favella col genitor.  
( Il suo tormento accresce il mio!..  
Quel pianto amaro mi scende al cor!  
Trema Bisanzio! sterminatrice  
Su te la guerra discenderà;  
Ed ogni lagrima dell'infelice  
Un rio di sangue ti costerà! )  
IRE. Ahi! la tua vista padre infelice  
Il cor nel petto mi squarcerà!  
EUD. e Chi non compiangi quest'infelice  
Coro Ha cor di tigre... o cor non ha! <sup>(1)</sup>  
IRE. Amici è forza separarci... A voi  
Raccomando la madre...

<sup>1)</sup> Alamiro parte

Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo..  
Quando lungi sarò de' casi miei  
Parlando nel pensier, spargete allora  
Del sovvenir la lagrima pietosa. <sup>(1)</sup>  
Non più... vi arrida il ciel. <sup>(2)</sup>

S'apre la trista  
Soglia crudel!.. Chi n'esce?... Oh fera vista! <sup>(3)</sup>

## SCENA IV

BELISARIO, EUSEBIO, Guardie e detta.

BEL. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque. <sup>(4)</sup>  
Fui dal mio carcer tratto!

IRE. ( Ahi! non oso mirarlo! )

EUS. È qui dappresso

» Stuolo guerrier che deve

» Al boreal confine

» Tradurti. <sup>(5)</sup>

Belisario, un regal cenno

Chi ti conduca nell'esilio in via.

Ho di pietà compresa,

Di duol di meraviglia

L'anima tutta! Oh sovrumana figlia! <sup>(6)</sup>

BEL. O tu che della eterna, orribil notte  
Che ricopre il mio ciglio  
Esser devi la stella, a me t'appressa.

IRE. ( Ciel!.. )

<sup>1)</sup> Li abbraccia — <sup>2)</sup> A tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.<sup>3)</sup> Retrocedendo inorridita. — <sup>4)</sup> Ha una benda oscura sugli occhi.<sup>5)</sup> Irene gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa. — <sup>6)</sup> Parts.



BEL. Dove sei? <sup>(1)</sup> Tu dunque  
 Nell'aspro esiglio voi seguirmi? Ah! certo  
 Infelice esser dei che pietà senti  
 D'un Infelice!

IRE. Il mal... frenato pianto...  
 Niega al labbro gli accenti!...

BEL. Ai lari miei  
 Vanne... vola... ritorna...io qui t'aspetto...  
 Vo per l'ultima volta  
 Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! Il labbro,  
 Fino il mio labbro istesso,  
 Prestar fede non puote all'empio eccesso!  
 Se vederla a me non lice,  
 Bramo udirla... udirla almeno!  
 Qui l'adduci... ah! fa che al seno  
 La mia figlia io stringa ancor.  
 Benedir quell'infelice  
 Non si vieti al genitor.

IRE. Chi mi regge... chi m'aita. <sup>(2)</sup>  
 In sì barbaro momento?  
 L'alma, oh Dio! mancar mi sento!..  
 Sento, oh Dio! spezzarsi il cor!  
 Ah! per me, per me la vita  
 Sarà tutta di dolor!)

BEL. Va la guida a queste braccia. <sup>(3)</sup>  
 Che! tu piangi!

IRE. Padre... <sup>(4)</sup>  
 BEL. Oh Dio!..

IRE. La sua voce!..  
 Ah! padre mio...

<sup>1)</sup> Irene gli porge la destra. — <sup>2)</sup> Interpolatamente ai versi che precedono.  
<sup>3)</sup> Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime.  
<sup>4)</sup> Cadendo alle sue ginocchia.

BEL. Sei tu figlia?...  
 IRE. Ed al tuo piè  
 BEL. Sorgi Irenè... il padre abbraccia...  
 E fia ver!...

IRE. Son io!..  
 BEL. Con me!..  
 Ah se potessi piangere,  
 Di duol non piangerei..  
 Di tenerezza lagrime,  
 Di gioia io spargerei...  
 Non son, non son più misero  
 Figlia vicino a te!

IRE. Seguirti io vo', dividere  
 Il tuo crudel destino,  
 Le pene dell'esilio,  
 Gli stenti del cammino...  
 E nella tomba scendere,  
 O padre mio, con te.

BEL. Ma tu, seguendo un povero  
 Di cibo, e di ricetto  
 Sovente avrai penuria.

IRE. Un antro a me fia tetto,  
 E frutti avrò dagli alberi,  
 Umor dai fonti avrò.

BEL. Ma sola per gli inospiti  
 Deserti!...

IRE. E non son teco?  
 BEL. E se d'affanni carico,  
 Più che d'etade il cieco  
 Soccombe?

IRE. Allor degli orfani  
 Il padre invocherò.

BEL.<sup>(1)</sup> Dunque andiam: de' giorni miei  
 Tu sei l'angelo, tu il duce,  
 Tu fra l'ombre sei la luce  
 Del tradito genitor...  
 E degli occhi che perdei  
 Tu mi sei più cara ancor!  
 IRE. O signor, tu sei ristoro.<sup>(2)</sup>  
 Di chi soffre ingiusto oltraggio,  
 Deh! su noi tu spandi un raggio  
 Del celeste tuo favor.  
 Per mio padre io sol t'imploro  
 Dio di grazie, Dio d'amor.<sup>(3)</sup>

*Fine della parte seconda*

1) Vivamente commosso. — 2) Volgendo gli occhi al cielo.  
 3) Partono circondati dalle Guardie.

## PARTE TERZA

### LA MORTE

#### SCENA I

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo. Il davanti è ingombro  
 d'alberi e sassi muscosi.

BELISARIO senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a  
 stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRE. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra  
 Abbian dopo il penoso  
 Lunghissimo cammin breve riposo.<sup>(1)</sup>

BEL.<sup>(2)</sup> Di te m'incresce... Ah! l'astro  
 Che sì fulgente al nascer tuo splendea  
 Con gli occhi miei si estinse!..<sup>(3)</sup>  
 Al clangor di barbarici metalli  
 Odo i monti muggir, muggir le valli.<sup>(4)</sup>  
 „ È dunque ver quanto narrare udimmo.  
 „ Che un torrente di Barbari dall'Emo  
 „ Precipita, ed il corso ad arrestarne  
 „ Muovon l'armi d'Augusto!

1) Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.  
 2) In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.  
 3) Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi della balze circostanti.  
 4) Irene ascende una roccia per osservare da lontano.



IRE. Oh ciel!  
 BEL. Che vedi?  
 IRE. Lunga tratta d'armati a questa volta  
 Rapida move... Ah! Padre <sup>(1)</sup>  
 Fuggiam...  
 BEL. Non fugge Belisario.  
 IRE. Almeno  
 Meco ritratti di quest'antro in seno. <sup>(2)</sup>

## SCENA II

*Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO ed OTTAVIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente coro ripetuto sempre dall'eco.*

Diffondasi terribile  
 Grido di guerra:  
 Tremi la terra,  
 Rimbombi il ciel.  
 E all'urto irresistibile  
 Di nostra possa  
 Scorra per l'ossa  
 De' greci un gel.

## SCENA III

*BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro, e detti*

ALA. Impavidi guerrieri  
 Quel che vedemmo volitar da lungi

<sup>1)</sup> Tornando a Belisario.

<sup>2)</sup> Conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe.

Nembo di polve, le coorti asconde  
 Del greco imperador: l'ora s'appressa  
 Delle pugne.  
 BEL. Qual voce!  
 IRE. È Alamiro <sup>(1)</sup>  
 OTT. E tu credi  
 Che all'opra ne fian ligi?..  
 ALA. Sì, risuonar di Belisario il nome  
 Udrassi appena, e i prodi,  
 Che sotto l'elmo incanutir seguendo  
 L'invitto duce, a vendicarne i torti  
 Pugnando avrem consorti.  
 OTT. Dunque s'incontri l'inimico.  
 ALA. All'aure  
 Delle battaglie alzate  
 La voce.  
 OTT. All'armi.  
 Coro All'armi <sup>(2)</sup>  
 BEL. Olà fermate <sup>(3)</sup>  
 ALA. Belisario!  
 OTT. Coro Egli!.. <sup>(4)</sup>  
 ALA. Ah! stringo  
 Le tue ginocchia!..  
 BEL. Scostati...  
 Degno non sei tu di bacciar la polve  
 Che calpesta il mio piè... - D'ingiusta guerra  
 Far strumento il mio nome! E me chiamasti  
 Padre! E greco sei tu? - Vil menzognero!  
 ALA. Quel detto al cor m'è fero  
 Più di mortal saetta!

<sup>1)</sup> Sommessamente fra loro. — <sup>2)</sup> Avviandosi.

<sup>3)</sup> Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno.

<sup>4)</sup> Lo circondano compresi di meraviglia.

Non son uso a mentir... Su greco lido,  
Da vandalo nocchier lattante ancora  
Fui raccolto.

IRE. Ah! che dici!..

BEL. Qual grido!.. E perchè tremi? <sup>(1)</sup>

IRE. O padre, il giorno  
Che dal fatal consesso uscì la madre,  
A me svelò, che il servo tuo non spense  
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo  
» Lo abbandonò del mar.

BEL. Che ascolto!..

ALA. Ah! forse!..

BEL. Tu dunque?..

ALA. Il vero io dissi, <sup>(2)</sup>

Su questo della Fè simbolo augusto,  
Che sino dalle fasce  
Al collo mi pendea, lo giuro.

BEL. O figlia

Deh tu rimira.

IRE. Havvi sull'orlo il motto:

» In questo segno vincerai »

BEL. La madre,

D'Alessi al collo il divin segno appese

Nel dì che a lui diè vita,

Ed egualmente... il pio...

Motto sculto vi... stava...

IRE. ALA. Eterno Iddio!

BEL. IRE. ALA.

Ch' ei foss<sup>e</sup> io foss<sup>e</sup>... Oh quai momenti!

<sup>1)</sup> È sempre appoggiato all'omero d'Irene.

<sup>2)</sup> Si trae dal seno una croce, annodata ad una catena.

Parla... prosegui ancor... <sup>(1)</sup>  
Mi mancano gli accenti...

La gioia opprime il cor!

IRE. Di... su qual riva il barbaro  
T' invenne?

ALA. Ove con l'onde

Del maestoso... Bosforo

Il Ponto... si confonde.

IRE. Fu quivi!..

BEL. Ah! frena i palpiti

Cuor mio...

IRE. Nè dell'evento

Un pegno... un qualche indizio...

Avesti!

ALA. Or mi rammento!..

Questo pugnale il vandalo

Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s'io vedessi!..

IRE. Ah! porgilo... —

È qui sull'elsa espresso...

BEL. Forse un romano...

ALA. È giunto

Che immola i figli...

BEL. È il mio

È il mio pugnale!..

IRE. Più dubbio

Non... resta omai...

ALA. Son io!

Figlio di Belisario!

OTT. Coro Suo figlio!

BEL. Alessi... qui... <sup>(2)</sup>

<sup>1)</sup> Irene e Belisario ad Alamiro — Alamiro a Belisario.

<sup>2)</sup> Stendendogli le braccia.



ALA. Padre!..

IRE. Fratello!..

BEL. Abbracciami..

Tutti Oh avventurato di! <sup>(1)</sup>

BEL. IRE. ALE. <sup>(2)</sup>

(figlio)

Se il (fratel) stringere

(padre)

Mi è dato al seno,

Più non desidero

Son pag<sup>o</sup> appieno...

Sfido i tuoi fulmini

Sorte crudel.

A questo tenero

Soave amplesso

Tanto del giubilo

È in me l'eccesso

Che parmi d'essere

Rapit<sup>o</sup> in ciel! —

BEL. Figli, partiam: qui l'aura

È d'atre nebbie infesta;

Ma non fia tardo a sperderle

Il vento.

OTT. Olà, t'arresta.

Rendine il Duce: mutuo

Ne stringe un giuramento

Fin che non sia Bisanzio

Spianata al suol.

1) *Alamiro, ora Alessi, è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.*

BEL. Che sento!

OTT. E il patto inviolabile

Io non sciorrò giammai:

BEL. Giurasti? <sup>(1)</sup>

ALE. Allor... <sup>(2)</sup>

BEL. Rispondimi: <sup>(3)</sup>

Giurasti?

ALE. È ver giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoja... <sup>(4)</sup>

IRE. OTT. Arrestati... <sup>(5)</sup>

OTT. Nol fermi tu? <sup>(6)</sup>

BEL. Son cieco. <sup>(7)</sup>

OTT. <sup>(8)</sup> Vivi: io sciolgo la sacra alleanza;

Noi rechiamo ai nemici la morte.

OTT. e È segnata de' Greci la sorte...

Coro Belisario fra lor non sarà.

BEL. ALE. IRE.

Fia delusa l'ardita speranza:

Regge un nume de' Greci la sorte,

Per la patria pugnando da forte

Belisario ognor Greco sarà. <sup>(9)</sup>

1) *Ad Alessi che gli sta presso — 2) Interdetto — 3) Con più forza*

4) *Impugnando lo stile per trafiggersi — 5) Trattenendogli il braccio*

6) *Scuotendo Belisario ch'era rimasto immobile — 7) Con sublime intrepidezza*

8) *Tocco da tanto erotismo disarmo Alessi e lo spinge verso Belisario*

9) *Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono, guidati da Ottavio — Belisario coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.*

## SCENA IV.

Gabinetto Reale

GIUSTINIANO e Guardie

GIU. <sup>1)</sup> Itene al campo, e sia palese al Duce  
Ch' io giunsi e che prefiggo  
Alla battaglia il nuovo dì.

## SCENA V.

ANTONINA e DETTO

*Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto,  
la sua chioma scarmigliata: appena giunta si arresta ansante  
sul limitare*

GIU. Chi veggio!  
ANT. Un' empia.  
GIU. A che venisti?  
ANT. A far palese  
Delitto orrendo.  
GIU. E scioglierai tu sempre  
Ad accusar le labbra?  
ANT. Oh! chiuse allora  
Morte le avesse, che menzogna infame  
Ad attestar si apriro.  
Innорidisci o Cesare; quel grande  
Che mio consorte più nomar non oso  
È innocente. <sup>2)</sup>  
GIU. Che dici! <sup>3)</sup>

<sup>1)</sup> Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono — <sup>2)</sup> In tuono solenne  
<sup>3)</sup> Vivamente colpito.

ANT. Le cifre accusatrici  
Man compra simulò; del tradimento  
Eutropio ebbi ministro.  
GIU. Ah! scellerati!  
Morte ad entrambi..  
ANT. Morte?..  
È giusta... la desio... — Per queste balze  
Corro in traccia di lui... Morire io voglio  
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga  
Dal nefando mio capo  
L'alta minaccia del flagello eterno.  
S'apra per me la tomba, e non l'averno.  
Da quel dì, che l'innocente  
Spinsi in preda a tanti affanni,  
Da quel dì che il ciel clemente  
Cancellar dovea dagli anni,  
De' viventi l'odio io sono..  
Di me stessa io son l'orror..  
La speranza del perdono  
Sol mi regge in vita ancor. <sup>1)</sup>  
Vittoria!  
GIU. Intorno echeggia  
Di liete grida il ciel!.. Che fia!.. Si veggia..

## SCENA VI.

IRENE circondata dalle Guardie imperiali e DETTI

GIU. Irene!..  
ANT. Figlia!..  
IRE. Oh! madre!..

<sup>1)</sup> Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano



Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo  
Spento non è.

ANT. Che parli!..

IRE. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

ANT. Ciel!.. non deliro?..

Tu non m'inganni?..

IRE. Fugge <sup>1</sup>

L'oste nemica.

GIU. Fugge!

IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto  
Il vincitor de' barbari ti fia.

GIU. Chi?.. Parla.

IRE. Belisario.

ANT. » Eil..

GIU. » Come, narra,

» Come potea?..

IRE. » La cima

» D'un erto colle che sovrasta al campo

» De' greci scendevam, quando le trombe

» Squillare udimmo... Impetuoso turbine

» Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.

» Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno.

» E dal figliuol scortato

» Discese al pian » Fermatevi » sciamando:

» Belisario è con voi. » La nota voce

» I fuggitivi arresta;

» Torna la speme in ogni cor... Sul carro

» Del sommo Duce alzan l'eroe repente;

» E quei l'occhio è del campo, egli la mente.

<sup>1</sup>) A Giustiniano

» Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto

» Di Belisario ardir ne' Greci infonde,

» Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda

» Arde, ma breve la tenzon... scomposte

» Son già le file del nemico, infrante

» Già le temute insegne...

» Chi pria fuggava or fugge, o cade estinto,

» Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno!.. Oh Belisario!

ANT. Ah! pria ch'io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia!.. <sup>1</sup>

*Tutti* Di pianto, di gemiti

Il cielo rimbomba!..

In suono funereo

Echeggia la tromba!..

Ignoto terror

Mi scende sul cor!

## SCENA VIII.

ALESSI e DETTI

ALE. Piangete: son nunzio

Di nuova dolente.

IRE. Il padre?

ANT. Quai palpiti!..

ALE. Dall'orda fuggente

Un dardo parti

E a morte il ferì,

IRE. Ah! padre!

ANT. GIU. Qual fulmine!

ALE. Ei tratto qui viene...

<sup>1</sup>) Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. *Tutti* sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.

## SCENA ULTIMA

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO  
sugli scudi dei Veterani Guerrieri, e DETTI.*

*Tutti tranne BEL.*

Funesto spettacolo!

IRE. Me misera!.. <sup>1)</sup>

BEL. Irene!

*Tutti tranne BEL.*

Ricopriti o ciel

D'un lugubre vel.

GIU. Amico... <sup>2)</sup>

BEL. A te Cesare.

De' figli... la sorte

Affido... rammentalo...

Nell'ora... di... morte

GIU. Lor padre sarò.

ANT. <sup>3)</sup> Perdono... <sup>4)</sup>

*Tutti* Spirò! <sup>5)</sup>

ANT. <sup>6)</sup> Egli è spento, e del perdono

La parola a me non disse...

Di mia voce udendo il suono

Forse in cor mi maledisse...

Forse in ciel del fallo mio

Or m'accusa innanzi a Dio...

In eterno è a me rapita

<sup>1)</sup> Correndo al padre — <sup>2)</sup> Con voce soffogata dal pianto e stringendo la destra di Belisario — <sup>3)</sup> Cadendo a piè di Belisario nell'estrema desolazione

<sup>4)</sup> Belisario tocco dalla di lei voce, schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarli, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.

<sup>5)</sup> Lungo ed angoscioso silenzio. Antonina resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario.

<sup>6)</sup> Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione.

Ogni speme di mercè!

GIU. e Abborrita dai mortali,

Coro Condannata dall'Eterno

Vivi iniqua, e tutti i mali

Prova in terra dell'averno...

Frema il cielo a te d'intorno...

Nieghi a te la luce il giorno...

Ogni istante di tua vita

Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato hai sciolto il corso

Al tremendo tuo furore!..

Non ha speme il mio rimorso...

Non ha pianto il mio dolore...

Calpestata, oppressa, abbietta,

Sin dai figli maledetta

Ogni istante di mia vita

Un supplizio fia per me. <sup>1)</sup>

ALE. IRE. La sciagura è omai compita!..

Tutto il ciel rapisce a me! <sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Belisario si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile precipita al suolo. — <sup>2)</sup> Movimento universale di orrore.

Fine del Melodramma

1228 2 ex  
Pellucini



